

la sequestrabilità per i debiti verso lo Stato e il diritto di cedere un quinto creano delle complicazioni amministrative.

In un anno di prova noi potremo vedere i risultati che darà la legge: se essi saranno buoni, se le difficoltà saranno piccole, nessuno ci impedirà di allargare la legge, di estenderne l'efficacia. Noi dovremo, per esempio, allargarla agli impiegati con stipendio inferiore a 100 lire, e sarà opera di giustizia; così noi potremo in seguito estendere la sequestrabilità per i debiti verso i Comuni, dopo che avremo visto che ha dato buoni risultati la sequestrabilità per i debiti verso lo Stato.

Se noi poi vogliamo allargare troppo questo esperimento, forse lo comprometteremo.

Noi non possiamo nè vogliamo modificare la condizione attuale delle cose con una riforma radicale, per cui venga ad essere perturbato tutto il nostro ordinamento amministrativo. Già vi sono parecchie difficoltà, tra le quali quelle contabili; è opportuno non estenderle, se vogliamo che della legge si faccia un esperimento serio.

È giusto che lo stipendio degli impiegati sia sequestrabile anche per le tasse dovute ai Comuni; ma non è opportuno fare oggi questo secondo passo. È bene ricordare che la urgenza di questa legge è grande, che essa è da anni desiderata, che essa ha incontrato sempre molti ostacoli. Non arrestiamola ancora una volta nel cammino suo; aiutiamola ad entrare in porto.

Si comprende benissimo, che l'Amministrazione dello Stato sequestri quello che ha diritto di avere, ma non si comprende come essa possa, senza complicazioni, entrare nei rapporti fra il suo impiegato ed altre Amministrazioni. Non si comprende la sequestrabilità per i debiti verso i Comuni senza modificare radicalmente tutto il concetto della insequestrabilità, che è il cardine dell'attuale nostra legislazione sulla questione.

Per queste ragioni, io prego l'amico Pozzo Marco di soprassedere alla sua proposta, salvo a ripigliarla nel momento in cui la legge avrà fatto buon esperimento, quando cioè l'anno venturo dovremo deliberare che essa sia prorogata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

**Pala.** Con tutta la mia buona volontà, io

non sono riuscito a comprendere ancora per quale ragione si vuol negare ai Comuni questo diritto. Ma lo Stato usa queste cautele nel proprio interesse e poi fa la parte del leone.

Se lo Stato si occupa degli interessi particolari dei suoi impiegati, come quando si tratta della cessione del quinto, non si comprende perchè non debba occuparsi degli obblighi dell'imposta verso i Comuni.

**Riccio.** Ma allora dovrebbe ammettersi il sequestro per tutti.

**Pala.** Ma no, il diritto dello Stato per l'imposta e quello del Comune per queste obbligazioni, di cui nell'articolo aggiuntivo, sono d'ordine pubblico e d'interesse generale. E se l'esperimento si fa per quei crediti che hanno una ragione speciale di privilegio, io non comprendo perchè si debba ammettere a questo privilegio lo Stato e non i Comuni, che hanno interessi egualmente nobili ed importanti.

**Riccio.** Ma domani vi saranno anche le Opere pie.

**Pala.** A me pare che s'incominci un esperimento claudicante. E per queste ragioni io voterò a favore dell'articolo aggiuntivo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Io veramente non ho che da insistere in quest'ordine d'idee; perchè veramente non mi persuadono le ragioni dette dall'onorevole Riccio. L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Pozzo Marco ed altri non ha nulla a che vedere con tutto quello che dice l'onorevole Riccio. Bisogna dirla proprio com'è: qui è questione di alta moralità e di alta convenienza. Lo Stato fa una legge, e pensa a tutelare i suoi interessi, abbandonando quelli dei Comuni. Ora a me sembra equo associare le ragioni dello Stato con quelle dei Comuni. E badiamo che la condizione fatta ai grandi Comuni è alquanto difficile di fronte al numero stragrande degli impiegati. Quindi raccomando alla Camera (mi dispiace di non essere d'accordo con la Commissione) di fare buon viso all'emendamento dell'onorevole Pozzo Marco.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi

**Cottafavi.** L'onorevole De Nicolò ha messo chiaramente la questione nei suoi veri termini. Più che altro è una questione di vera moralità. Io potrei citare, come dissi, alcuni